

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

L' inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Pregiatissimo amico

Padova, 20 gennaio 1867.

Le stesse ragioni che da un dieci o quindici giorni mi fecero desistere dal collaborare nella parte politica del tuo Giornale, mi tolgono d'occuparmi d'ora in avanti neppure della parte economica e sociale a cui mi riservava.

Sebbene io cessi d'essere tuo collaboratore spero che rimarranno intatte le nostre buone relazioni personali.

Mi farai piacere pubblicando queste linee nel prossimo numero. Credimi

Tuo affez.

M. A. Salom.

All'onor. Sig. Giovanni Fontebasso
Direttore del giornale di Padova.

Storia del Paolottismo

Progresso ed oscurantismo si disputano il campo dell'umanità: due principj in lotta fra loro che ricordano l'Oromaze e l'Arimane dell'antica Persia. Il primo è lo spirito che anima i progressisti; il secondo è quello che anima i Gesuiti. Dall'una parte la luce; dall'altra le tenebre. Soggiogato dall'indole ipocrita di quest'ultimi il nostro popolo assorbì i pregiudizi, perocchè essi rivestono tutte le forme, tutt' i colori per subornarlo. Le loro arti rivelano come la furberia e la prudenza sono la base di tutte le loro azioni. Sparsi su tutta la superficie della terra, camuffati da apostoli dell'idea, della morale, della virtù signoreggiano le coscienze. Per esplorare il cuore si valgono d'ogni tranello, rendono la donna loro strumento, largheggiano nelle cerimonie sontuose del culto, nelle facili indulgenze del confessionale. Arbitri dell'istruzione s'impadroniscono dei fanciulli, gl'iniziano nelle loro congreghe per evitarne l'ingegno e formarne degli strumenti subalterni. Scacciati dai governi, scacciati dalle rivoluzioni rientrarono ne' loro conventi colle reazioni, ma non più come arbitri della teocrazia. Cangiarono tattica. Istituirono associazioni di beneficenza. Lojola era un taumaturgo screditato; bisognava sostituirvi S. Vincenzo di Paola; i gesuiti si travisarono in Paolotti.

Ma la beneficenza è esercitata da costoro come un'arma contro la civiltà. Un povero diavolo non può campare e ricorre alla carità dei Paolotti.

— Fate voi le pratiche di un buon cristiano, cioè, intendiamoci! le pratiche religiose di buon cattolico, apostolico, romano?

— Sì, padre!

— È indispensabile, vedete? ci va l'anima. Noi vi soccorreremo; ma l'a-

nima innanzi al corpo. — Frequenterete la Congregazione di S. Francesco Saverio.

— Sissignore, risponde il tapino, e va a S. Francesco Saverio.

E là te lo accociano per bene.

— Figliuolo, non è possibile che rimangiate scapolo. Le tentazioni... il mondo... *meglius est nubere quam ur.* Prendete moglie.

— Ma, padre, non saprei...

— Basta basta; per avere buone ispirazioni, assisterete agli esercizi di S. Francesco Regis. Lo S. S. v'illuminerà.

Letto, sai tu qual'è l'illuminazione? Balestrato da chiesa in chiesa, da congregazione in congregazione finisce quel bindolone coll'essere accoppiato ad una pinzocchera gesuitante, che manterrà il marito *pel retto sentiero*, ed educherà la prole per la *santa causa*.

Congregazioni d'impiegati, congregazioni di nobili, congregazioni di signore, congregazioni di maestri di scuola ecc. costituiscono il numero di centodieci associazioni già istituite nella sola Italia, che ad ogni posto vacante nei privati o nei pubblici uffici si arrabattano continuamente per farvi scivolare qualcuno dei loro adepti. Ogni congregazione è composta di quaranta supremi direttori, che hanno sotto di loro 2500 affiliati attivi, i quali — secondo la statistica imprudentemente pubblicata dal generale dell'ordine, — ascendono ad ottocentomila per la sola Europa. Ma a questi hanno da aggiungersi gli affiliati onorari, il cui numero è illimitato e sconosciuto.

Per riparare a questo morbo che contamina la società non vi è che lo spirito redentore dell'Istruzione; ma l'istruzione corretta, la vigilanza assidua e premurosa sulle persone da proporsi alla direzione delle scuole ed all'insegnamento. Questo è un punto vitale. (Continua)

—(—)(—)(—)—

AI BANCHIERI ITALIANI

Con forze unite.

Le corporazioni religiose rappresentate dalla casa Langrand - Dumonceau ci minacciano della pernicioso loro esistenza sotto altri nomi e disponendo delle medesime rendite per n- limentare la reazione... per conseguenza tardi o tosto avremo la rovina della patria... Voi dovete e potete salvarla! Voi potete portar la vostra pietra al consolidamento di questo edificio che ci ha costato il sangue di tanti martiri strozzati dal boia, e quello di tanti prodi caduti sul campo di battaglia. L'oro che ci offre il clero è bagnato nel veleno e noi dobbiamo respingerlo... ASSOCIATEVI E

SOSTITUIREVVI ALLA CASA CLERICALE NELL'OPERAZIONE FINANZIARIA PROPOSTA DALLO SCIALOIA.... Offrite anzi potendo patti più vantaggiosi. Salverete il paese e impedirete che questo partito retrivo rappresentato dal clero in Italia come nel Messico; in Francia come in Germania, e sovra tutto l'orbe terraqueo riesca nel suo intento infernale di attraversarci le vie del progresso, e sarete benemeriti dell'umanità.

Questa preghiera che noi ci sentiamo in dovere d'indirizzarvi speriamo che, coadiuvata dalla voce dei nostri fratelli, della libera stampa, raggiunga il fine che desideriamo.

—(—)(—)(—)—

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 19 gennaio.

Non è certo facile compito né troppo grato quello che mi incombe di informarvi delle cose che si passano nella sede del Governo nei di che corrono. Dopo il lungo e grave discorso dell'on. Ministro per le finanze, discorso che rivela tutto un piano tracciato in difficili circostanze, con ricorso a difficili mezzi, e per isfuggire ad un triste avvenire, l'opinione pubblica non rinvenne ancora dalla commozione che necessariamente dovevano produrre le serie proposte che ci furono fatte.

Nè entro il recinto della Camera meglio che fuori s'è formato un criterio della posizione attuale, nè prevalse un giudizio sicuro nel temperamento da adottarsi.

È questo stato di cose, questa confusione di idee e di partiti, questa indisposizione contro il presente e questa esistenza per l'avvenire che molto a malincuore io vi riferisco.

Nella Camera stentano ad aquistar favore le idee dello Scialoia, ma d'altro canto non si sanno quali altre contrapporre loro: l'operazione sui beni ecclesiastici che è divenuta la pietra angolare di tutto l'edificio finanziario del Ministero è fortemente avversata da un considerevole numero di Deputati, e sarà accanitamente combattuta; ma per contro si sente che mancando alle finanze quel valido soccorso dei 600 milioni non si saprà come riparare ai disavanzi annuali che per lungo tempo si ripeteranno ancora. (1)

La posizione quale è ora, può dirsi impossibile per tutti; per il Ministero come per la Camera, per tutto il paese come per i singoli contribuenti. Per sortirne non vi sarebbe che una pronta e larga discussione, ma questa non si sa se nelle menti dei nostri onorevoli rappresentanti sia affrettata o temuta. Il fatto si è che ieri si propose e il presidente del Consiglio accettò che prima d'ogni altra cosa si discutano i bilanci, il che vale quanto dire, ritardare forse di qualche mese una decisione sulla questione finanziaria. Intanto il tempo passa, e i rimedi non giungono pronti come il male richiederebbe. Oggi però dicesi che fatti accorti i Deputati dell'inconveniente che porta seco la proposta

(1) Vedi il nostro indirizzo ai *Banchieri italiani* qui sopra.

dell'on. Ferraris di discutere prima i bilanci provocheranno in altro modo la discussione sul piano del Ministero.

Fra pochi giorni il Senato dovrà pronunciarsi sul processo Persano. Per il giorno 22 si radunerà in Camera di Consiglio per decidere se debba aver luogo o no il dibattimento. Non credo esatta la notizia data da qualche giornale che nelle requisitorie del Ministero si muova l'accusa di codardia: so anzi che qualche appunto giudicato troppo severo nei primi atti processuali produsse un effetto affatto contrario a quello che si sarebbe pensato, e che nulla sarebbe stato più gravevole a Persano che una accusa esagerata.

Mi si dice poi che i Senatori veneti intendano astenersi in massa, dal prendere parte alle sedute durante il dibattimento se questo, come credo, avrà luogo, nel modo stesso che si asterranno nel prossimo giorno 22. Nominati dopo l'inizio di quel processo essi non credono che la delicatezza loro permetta di avervi parte onde non nasca il sospetto che nella loro nomina possa avere avuto alcuna influenza la considerazione del voto che avrebbero dato. Se il dibattimento avrà luogo forse non sarà il processo mantenuto in limiti così angusti come lo si vorrebbe; giacchè Persano che nei suoi primi rapporti non aveva accusato alcuno, se non per qualche rarissima eccezione, ora sarà tratto da un risentimento abbastanza giustificato ad attaccare esso stesso tutti quelli che protestando riserva, non cessarono di scrivere e pubblicare lettere per scaricare intiera sulle spalle di lui la responsabilità cui neppur essi erano estranei. E per qualcuno di quei signori vi è pure del brutto. Insomma vi sono verità che non si possono dire intiere e quelle che riguardano la Marina sono quasi tutte di questo genere; ma anche ad essere soltanto veritieri per metà si può ben dire che di quelli che si trovarono a Lissa come Comandanti alti o bassi, pochi hanno il diritto di lanciare la pietra.

Si aspetta una prossima ed interessante pubblicazione sulla istruzione primaria. Sarà una dotta relazione compilata dal sig. Buonazia che fa parte del Comitato per l'istruzione stessa. Y.

Venezia, 18 gennaio.

Martedì scorso io m'aspettava che il professore Dall'Ongaro desse la sua ultima lezione dantesca, e sperava che essa mi facesse le spese di una corrispondenza. Prima che egli abbandonasse Venezia, valeva la pena di occuparsi delle sue leggere, ma elegantissime conferenze. — Senonchè il Dall'Ongaro nella sua precedente lezione avea mozzato le corna al diavolo, e s'era argomentato di dimostrare ch'ei non ha coda. E il diavolo, per dargli una smentita, nel giorno fissato alla sua ultima lezione dantesca, ci ha messo la coda, facendo sorgere quell'alta marea, di cui parlarono a quest'ora tutti i giornali, la quale impedì al sig. Dall'Ongaro di pigliare congedo dai suoi uditori veneziani e dalle sue gentili udiatrici. Non v'ha dubbio, che per quell'ultima sera egli si fosse serbata tutta la quintessenza del suo spirito e tutto il

fiore delle sue grazie; e Dio sa quanto si sarà rammaricato, che quel diluvio in sedicesimo lo abbia frodato di quell'ultima salva di applausi che lo aspettava!

L'alta marea di martedì, di cui le cronache veneziane non ricordano l'eguale, fu veramente un piccolo saggio del diluvio universale: quasi tutta la popolazione di Venezia fu per quella sera condannata a domicilio coatto. Se quella generale inondazione non segnasse una sventura, se non ne fossero state esacerbate tante miserie, se tanti poveri non fossero stati visitati nel cuor dell'inverno dall'onda fredda della laguna negli squallidi abituri in cui sono condannati a marcire, vi assicuro che quel bizzarro spettacolo avrebbe presentato i suoi lati umoristici, da disgradarne la più brillante commedia. In sulle prime l'acqua, naturalmente, non invadeva che qualche breve tratto di via, non occupava che le regioni più basse, e si erano semplicemente interrotte le comunicazioni. Gli onesti cittadini, che andavano pei fatti loro, i tranquilli impiegati, che uscivano dai loro uffici, trovavano questo inatteso ostacolo, che conteneva loro le delizie del focolare domestico. Ai lembi dell'onda, che sorgeva e sorgeva sempre più, si formavano capannelli incerti, titubanti che oscillavano fra la gola dei domestici lari e la paura dell'infido elemento. Frattanto, in faccia al bisogno, nasceva spontanea una novella industria. Un'orda di biricchini offriva le spalle ai disinvolti passeggeri, che avevano il coraggio civile di fare quella grottesca figura. Se li toglievano in groppa all'una sponda, sguazzavano allegramente nell'acqua, e li deponavano all'altra riva: e una salva di fischi li salutava nel comico tragitto. È difficile descrivere tutto l'umoristico della situazione. Si vedevano uomini seri e posati, che avevano tutt'altra voglia che quella di farsi spettacolo al pubblico, smettere l'usata gravità, stringere in tenace amplesso il collo di un facchino qualunque, rannicchiare le gambe, e tentare il guado. Quei musci lunghi, quei ceffi disgustati, che viaggiavano a cavalcione dei biricchini di piazza, rappresentavano la più spiritosa commedia di questo mondo.

Ma in breve ora questo labirinto di viuzze, che s'incrociano per tutti i versi, fu completamente allagato; l'onda dell'Adriatico visitò i più lontani recessi della città; tutta quanta Venezia restò sommersa. Il cupo silenzio della sera era interrotto di tratto in tratto dallo sguazzare di qualche passeggero; e al chiarore delle fiammelle a gaz ripercosse dall'onde, scorgevi un onesto borghese, che, coll'aristocratico cilindro in testa, aveva assunto l'umile costume dei mendicanti.

Frattanto la Piazza, divenuta un fantastico laghetto, in cui si specchiavano le incantevoli gallerie, che le fanno cerchia, e le mille gugliette di S. Marco, era percorsa da uno stuolo di gondole e di barchette, che ne crescevano il magico effetto. Anche il principe Amedeo ne andò a diporto sull'acqua tumultuante per l'andirivieni degli agili battelli e per lo schiamazzo delle liete brigate, e prese vivo interesse alla novità di quel bizzarro spettacolo.

Ma fra l'allegria di quella fantastica serenata, il cuore generoso del principe non dimenticò la squallida popolazione dei poveri, perseguitati dal mare in fondo ai loro miserabili tugurii; e largì la somma di tre mila lire italiane a soccorso dei danneggiati. — Il municipio alla sua volta prese solleciti provvedimenti, perchè la città non avesse a difettare d'acqua, essendosi guastate tutte le pubbliche cisterne, e moltissimi dei pozzi privati.

Furono enormi i danni recati dall'inondazione. Non saprei ripeterli tutti. La Ditta D. Cuniali, per esempio, n'ebbe guaste cento botti di zucchero; nel negozio Contento e Petronio, molte sete e stoffe destinate ad allegrire i balli ed i vogliani del carnevale, andarono irrimediabilmente perdute. Anche la

scienza pagò il suo tributo alle stravaganze del mare: due dei principali librai (il Coen e l'Ebhardt) n'ebbero invase le loro librerie, senza avere la previdenza od il tempo di salvare i loro volumi.

A proposito delle miserie, che funestano Venezia e a cui si cerca di recare soccorso, vi dirò che la Giunta incaricata della distribuzione delle 120,000 lire dovute dal Re ai poveri, condusse a termine le sue operazioni e presentò al Regio Commissario il proprio rapporto. Esso è contenuto nella *Gazzetta* di ieri sera, e vedrete come risponde a capello a quei ragguagli ch'io vi diedi fino dal 28 novembre, con una lettera contenuta nel vostro numero 90, quando la Giunta aveva appena incominciato il lavoro e, posti i principii, che le dovevano servire di guida.

Della sub-Giunta sanitaria, che presentò ultimamente il suo rendiconto fiscale, e che fu sciolta a questi giorni (poichè fortunatamente sparirono le ultime tracce dell'incomodo ospite, che ne aveva consigliata la formazione) mi riservo di parlarvi ad altro momento con più larghezza di tempo.

Ieri l'altro il principe Amedeo visitò lo stabilimento, dove sono educate le sordo-mute; e ieri intervenne con parecchi altri ragguardevoli personaggi alla solenne apertura dell'Accademia di Belle Arti. Ora che questo santuario venne riaperto sotto i fecondi auspicii della libertà, giova sperare che l'arte si rileverà da quel profondo scoraggiamento, a cui l'aveva condannata il lungo dominio straniero.

Tre dei nuovi consiglieri comunali rinunziarono al mandato, conferito loro dal voto dei cittadini: il sig. Missana, il cav. Ricco, e il conte Valmarana. Inoltre (come avrete veduto) il conte Giustinian fu eletto a sindaco di Venezia, e la nomina di quest'esimio gentiluomo, reduce dal lungo esilio, fu bene accolta dalla grande maggioranza dei veneziani. Il suo sincero patriottismo, il provato amore del suo paese ci stanno garantiti, ch'egli non mancherà di fare appello all'opera e al consiglio dei valenti cittadini che lo circondano.

Ieri l'altro fu la terza recita del *Don Diego de' Mendoza*. Il Pacini fu salutato, come il solito, con fragorose acclamazioni, fu tratto in trionfo alla sua abitazione, e la musica e le ovazioni prolungate sotto le sue finestre non permisero di chiuder occhio nè a lui nè al vicinato, fino alle tre dopo la mezzanotte. Egli si recherà quanto prima a Napoli, per mettervi sulle scene la sua centesima opera.

Non vi parlo dello splendido ballo dato dal principe Giovanelli, di cui han fatto cenno i nostri giornali. L'alta marea e l'inclemenza della stagione fecero scontare alle nostre eleganti signore l'ebbrezza del ballo e i vortici delle danze. Mentre si abbandonavano al tripudio, rimasero assediato nel palazzo Giovanelli dalla crescente inondazione e con tutto il lusso delle loro *toilettes* dovettero sfidare la furia degli elementi. La inondazione incominciata durante la notte, era scemata al mattino, per ricominciare più forte alle due dopo il mezzodì.

Dicesi che un altro splendido ballo si sta apparecchiando dal conte Pasolini. Dicesi pure che nel mese venturo il re capiterà a Venezia, e vi farà dimora per quindici o venti giorni. Non so se questa voce sia diffusa dall'impaziente desiderio della popolazione. B.

L'*Avenir* dopo avere riferito il sunto della esposizione finanziaria dell'onorevole Scialoja trasmessogli dal telegrafo, fa i seguenti ragionamenti che meritano tutta l'attenzione dei lettori:

Quanto più questa situazione ci pare sordidificante, tanto più ci riesce difficile il darci ragione dei motivi che hanno potuto indurre l'onorevole Scialoja a concludere l'accordo finanziario col clero, di cui ieri ragionammo, e la cui importanza diventa doppia se lo si riavvicina alle concessioni fatte alla corte di Roma.

Noi approveremmo forse queste concessio-

ni, se esse si collegassero a un insieme di misure tendenti a realizzare il programma del conte Cavour: *Libera Chiesa in libero Stato*. Ma questo programma non ha senso e valore reale se non quando la Chiesa, come agli Stati Uniti, tragga i suoi mezzi d'esistenza e d'azione unicamente dai doni e dalle contribuzioni dei fedeli.

La convenzione che si pretende essere stata conclusa tra il signor Scialoja ed il mandataro del clero italiano, lascia questo ultimo padrone di tutti i beni di mano morta che egli venderà in seguito, onde collocare il capitale in rendita dello Stato; l'amministrazione del capitale e della rendita appartiene soltanto al clero.

I giornali favorevoli a questa combinazione, ed in caso d'essere bene informati, fanno ammontare a due miliardi il valore venale dei beni di manomorta lasciati in tal modo a disposizione del clero; se tale calcolo è esagerato pel momento (e noi lo crediamo) esso può divenire esatto fra breve tempo; il valore delle proprietà fondiaria non può mancare d'aumentare continuamente con lo sviluppo politico ed economico che è serbato all'Italia una e libera; è già noto che sarà lasciata al clero ogni latitudine, per non vendere che in uno spazio di tempo assai lungo.

Ora due miliardi impiegati in rendita sullo Stato possono produrre, secondo il corso al quale sarà comperata la rendita, da 100 a 150 milioni all'anno. Il bilancio dei culti non ammonta in Francia che a 40 milioni per una popolazione quasi doppia a quella dell'Italia. La sproporzione sembrerà ancora più forte paragonando le risorse del culto con l'insieme delle pubbliche rendite. In Francia queste ammontano a due miliardi, di cui quaranta milioni sono posti al servizio della Chiesa, vale a dire il due per cento soltanto; in Italia le rendite ordinarie non giungono a seicento milioni, ed il clero disporrebbe esso solo di cento a centocinquanta milioni.

Il suo bilancio equivarrebbe al sesto, al quarto anche delle somme che possono regolarmente essere impiegate in tutti gli altri servizi pubblici riuniti.

Dopo avere più che largamente provveduto ai suoi bisogni, la Chiesa resta padrona di disporre ancora di somme fortissime che potrebbero essere sì utilmente impiegate in altro modo, e che essa impiegherà a quell'uso che ben sappiamo.

Questa dotazione le apparterrà per sempre, in tutta proprietà, e lo Stato con l'abbandono del giuramento e dell'*exequatur* rinunzia contemporaneamente ad ogni influenza, anche indiretta, sul personale che maneggerà questa somma, e sul modo col quale sarà maneggiato questo enorme bilancio.

Questa combinazione è talmente incompatibile con le tendenze moderne, e cogli interessi vitali dell'Italia, che noi esitiamo fortemente a prestarvi fede.

Il *Faro della Loira* pubblica la seguente lettera scritta dal generale Garibaldi ad un americano il quale chiedeva il suo parere sulla lotta che ha luogo attualmente in America fra il presidente e la maggioranza del Congresso.

Caprera 8 gennaio.

Signore!

Sono felice di poter soddisfare al vostro desiderio di conoscere la mia opinione sulla controversia esistente tra il presidente degli Stati Uniti e la maggioranza del Congresso. Io lo farò con la coscienza di trattare una questione non solo americana, ma umanitaria.

Sì, per noi amici dell'unione americana, che abbiamo tremato un momento per la sua integrità nella lotta gigantesca che voi terminaste così felicemente, l'importanza del voto della razza di colore è menomata, di fronte al pericolo di nuova dissensione.

Membri della fraternità umana, noi non facciamo distinzione di razze. Egli è perciò che abbiamo applaudito alla elezione che la generosa popolazione di Massachusetts fece nelle persone dei due deputati di colore per rappresentarla, ed applaudiremo ad ognuna di queste dimostrazioni d'un paese ove la libertà ed il progresso non sono nomi vani.

Ciò che però desideriamo soprattutto si è che l'armonia più o meno forte che regna in oggi tra i membri della famiglia americana non sia punto turbata, e che a qualsiasi prezzo essa calpesti sotto i suoi piedi qualunque pregiudizio individuale per mantenere intatta la integrità della grande repubblica, il più potente palladio della libertà del mondo.

Che il vostro presidente s'intenda dunque col Congresso, che non vi sia più dissidenza tra gli Stati che costituiscono il vostro ammirabile sistema politico. Ecco il voto che fanno i vostri amici sinceri, tra i quali io sono superbo di contarmi

Vostro devoto

G. Garibaldi

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dall'*Italia* di Napoli:

Abbiamo sott'occhi la statistica dei reati e degli arresti del mese di dicembre nel circondario di Napoli, col raffronto di quelli avvenuti nel novembre. Con piacere vi notiamo una diminuzione di 94 reati, tra cui 24 feriti in meno, 11 truffe e una grande diminuzione di vagabondi. Vi sono però 29 risse di più, che non son troppe attese il vino e i captoni del Natale.

Gli arresti di malfattori e facinorosi fatti nel dicembre superano quelli del mese avanti. Nell'insieme c'è dunque un sensibile miglioramento nello stato della sicurezza pubblica; e ciò che fa piacere soprattutto è la diminuzione del vagabondaggio.

Noi incoraggiamo la questura ad estirpare addirittura questa mala pianta degli oziosi.

— Leggesi nel *Tempo di Venezia*:

L'altra sera, quando l'acqua saliva, un sacerdote che apprese le utili teorie di Lojola in seminario per poi raffinarsi ciurmatore nelle rugiadose società di S. Vincenzo de' Paoli approfittò della circostanza per tentare un colpo da maestro.

Si trattava di persuadere una vecchierella imbecillita dall'età e dalle pratiche religiose a far testamento in favore di una *chiesuola* (di furfanti) per salvarsi l'anima, poichè diceva il protocollo che gli scomunicati hanno fatta perdere la pazienza fino al buon Dio, il quale dimenticando la promessa, mandava di nuovo il diluvio a lavare il mondo dalle peccata.

— Abbiamo da Napoli:

L'ultima sera che fu a Napoli il ministro Berti fu da lui un'autorità scolastica governativa a dargli un rapporto, che il ministro gli aveva commesso di fare. Ma l'usciera non volle passare imbasciata.

Stando colà quel galantuomo, arriva un prete, che in nome del cardinale di Napoli chiede un'udienza. Subito le porte si spalancarono ed il prete fu ricevuto.

Che ve ne pare?

Il ministro Berti stando a Napoli non degnò di una visita lo stabilimento chimico sostenuto con tanti sforzi per privata iniziativa.

E Berti parla di libero insegnamento?

E la libertà dei preti che egli chiede.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del popolo*:

La requisitoria contro Persano fu presentata il 10 corrente:

Tre sono le imputazioni sulle quali si è chiesta l'accusa:

1. Codardia (art. 225 dell'editto penale militare marittimo in data 18 luglio 1826).
2. Imperizia (art. 240).
3. Noncuranza degli ordini ricevuti (articolo 241).

Sulle due prime il pubblico ministero è unanime. Sulla terza vi ha chi pensa che i fatti di cui in essa, rientrano nell'accusa di viltà. Pare eziandio che sarebbesi agito con maggior prudenza non abbandonando l'accusa d'aver paralizzato un potente mezzo d'azione.

Ad ogni modo è già cosa assai grave che tre provetti magistrati, uno di Napoli, l'altro di Toscana, l'altro di Piemonte, abbiano a voti unanimi veduta ampiamente provata l'accusa di codardia.

Si dice che pochi giorni prima della catastrofe di Lissa, il sig. N. N. di Novara abbia scritto al ministro della marina per annunziargli aver l'ammiraglio Togethoff manifestato il proposito di prender Persano vivo o morto.

Si dice che questa lettera sia stata dal ministro della marina trasmessa a Persano.

Si dice che Persano abbia risposto al ministro: «farò in modo di non lasciarvi prendere nè vivo, nè morto.»

— In conformità della requisitoria del pubblico ministero, la camera di consiglio del tribunale correzionale ha ordinata la trasmissione del processo contro il comm. Carlo Falconieri, Lodovico Bartolini, Ulisse Arnaud,

Sebastiano Fantoni ed Angelo Gori all'ufficio del procuratore generale presso la corte d'appello per l'ulteriore procedimento a carico di tutti gli incolpati.

Contemporaneamente furono rigettate le istanze avanzate da alcuni di detti incolpati per ottenere la libertà provvisoria.

— *La Gazz. di Firenze* dice che le vien fatto supporre che esista un certo disaccordo nel senato a proposito del processo Persano. Alcuni senatori, forse i più, non sarebbero di opinione che il processo fosse continuato, altri sarebbero di opposto parere. Altri pure fra i senatori, innalzati a tale dignità durante o dopo l'iniziativa del processo, si reputerebbero incompetenti di prender parte al giudizio.

— Lo stesso giornale crede di sapere che quanto prima si porrà mano ad un'ampia riforma carceraria del Regno; a tale uopo il ministro guardasigilli avrebbe chiamato dal Veneto il cav. cons. Gemma per prendere alcuni necessari concerti.

NOTIZIE ESTERE

— I giornali americani pubblicano le seguenti notizie dal Messico:

Lo steamer *l'Alleanza*, partito dalla Vera Cruz il 21 dicembre, è giunto a Nuova York. Esso reca il sunto del ministro degli affari esteri e della marina, pubblicato in nome dell'imperatore e indirizzato al popolo messicano.

Il ministro ricorda l'arrivo di Massimiliano al Messico ed i suoi energici sforzi per la ristorazione dell'ordine, la notizia del pronto richiamo delle truppe francesi, il principio della guerra civile e la presente pericolosa situazione del paese.

Egli dice che l'imperatore ha incaricato il ministero di radunare, senza indugio, un congresso nazionale. Il consiglio si occupa ora di preparare le basi secondo le quali quel congresso dovrebbe riunirsi. Il proclama termina colle seguenti parole:

« S. M. l'imperatore ha ricevuto in questi ultimi giorni l'assicurazione del maresciallo Bazaine, che, conformemente agli ordini del suo sovrano, Napoleone III, coopererà con lui, nell'interesse dell'ordine e della pace, e darà al governo di S. M. il suo appoggio per condurre a buon fine i suoi disegni, finché le truppe francesi rimarranno sul territorio messicano. »

— Leggesi nel *Fremdenblatt*:

A quanto ci viene annunziato, l'invio russo a Vienna, conte Stackelberg, diede ieri l'altro un pranzo per l'occasione del capo di anno greco, al quale, contro la consuetudine degli anni scorsi, furono invitate molte notabilità greche qui domiciliate e i popi greci. L'invio stesso portò un brindisi alla Grecia, prima in lingua russa e poi in lingua francese.

I giornali di Trieste pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Pietroburgo, 16 gennaio.*

« L'Invalido russo d'oggi porta alcuni dati sull'armata russa: questa conta sul piede attuale di pace 700,000 uomini, ed il suo completamento pello stato di guerra richiede solo sei settimane. In quanto all'armamento espone che in quest'anno essa sarà provveduta di 300,000 fucili caricabili dalla culatta, e di 300 cannoni rigati. »

I giornali tedeschi annunziano che l'Italia, la Svizzera ed il Belgio faranno quanto prima un invito all'Austria perchè voglia aderire alla convenzione monetaria.

— Scrivono da Vienna:

L'accordo con l'Ungheria è lungi dal procedere bene. I ministri Beust e Belcredi da un lato, e sigg. Andrássy, Esterházy, Sennyi e Majláth dall'altro, tennero lunghe conferenze per riuscire a stabilire le basi dell'accordo. Pare però certo che al di là della Leitha abbiano poca volontà di accettare il frutto dei *pourparlers* di questi signori.

— Nel partito alemanno regna ora profonda dissensione, mentre alcuni credono che le nuove Diete provinciali non debbano eleggere i propri rappresentanti al *Reichsrath* illegale, altri invece consigliano queste elezioni, salvo a ingiungere agli eletti di non presentarsi all'assemblea; e ciò per impedire al governo di far procedere ad elezioni dirette.

— Corre voce nelle alte sfere diplomatiche, che il gabinetto spagnolo sia per chiedere spiegazione al re di Portogallo, perchè non ha guari in un discorso pieno di liberi sensi diretti al popolo, annunziò che avrebbe accresciuto l'esercito.

Si crede generalmente che la rivoluzione spagnuola, quando mai fosse un fatto compiuto, avverrebbe in molta parte a pro di Don Luigi, realizzando così quel bel sogno dell'unione della penisola iberica.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Padova. — Ballottaggio fra l'avv. Piccoli e Venier.

Collegio d'Este. — Ballottaggio fra Lioy e Rocca.

Collegio di Montagnana. — Ballottaggio fra Rocca e Carruzzolo.

Non avendo finora uffic. ricevuto il numero dei voti riportati da ogni singolo candidato ne daremo domani il preciso risultato.

Un empirico che va spacciandosi per un gran bacalare delle scienze mediche, dimora da qualche tempo in Padova dando a credere ai gonzi di possedere il tocca e sana per ogni malattia e promette consulti *gratis*. Ma non bastando il consulto per la guarigione dà mano alle ricette e dirige il valetudinario ad una farmacia di cui bello è tacere il nome, ove si fa pagare il rimedio, trenta, quaranta franchi e persino quattro marengi. Tali incompatibili abusi ammorbano così di camorristo che fa meraviglia come non intervenga l'autorità a proteggere la buona fede dei poveri mistificati.

Per norma dei signori uffiziali della nostra guarnigione trascriviamo il seguente avviso emesso dalla Presidenza della Società del Casino Pedrocchi:

« Col giorno 19 corr. dalle ore 6 alle 8 pom. viene aperta in Casino l'associazione « ai sig. Militari quali Socj Straordinarij, a senso dell'art. 25 del Regolamento Sociale « riveduto, che stabilisce la durata dell'associazione non minore di un mese colla tassa « anticipata in ragione di mensili Lt. L. 3,30.

Ieri sera il dott. Wolff incominciava nella sala dal Circolo popolare un corso di lezioni ad uso della classe operaia sopra i diritti e doveri dei cittadini ed il concorso degli operai dimostrò chiaramente che il popolo vuole istruirsi. Premesse alcune parole che additavano il bisogno da tutti sentito dell'istruzione delinea a grandi tratti la storia del popolo e dimostrò che la superstizione o l'adulazione furono le cause che si avvicendarono per ribadire sul popolo il giogo del dispotismo; e solo rimedio è l'istruzione. Indi spiegati con linguaggio popolare gli articoli della dichiarazione dei diritti dei cittadini proclamati nel 1789, venne a dare i concetti delle parole diritto e dovere. Provò che in società solo per l'idea del dovere si possono esercitare i diritti; mostrò la necessità di contribuire al maggior sviluppo della Società che è il bene di ciascuno; e finì dando i veri concetti della libertà e dell'eguaglianza e fratellanza che hanno riscontro nelle parole del grande operaio di Palestina: Amate il prossimo come voi stessi: non fate agli altri ciò che non vorreste fatto a voi stessi.

Nelle successive lezioni, che si terranno la domenica, nello stesso luogo e nella medesima ora egli mostrerà i rapporti che legano i cittadini colla primitiva società, la famiglia, colle società che si propongono speciali interessi, indi esaminando lo Statuto farà temo di altre lezioni, il comune, la provincia, la Stato.

Dalle guardie di P. S. venne ieri arrestato e carcerato certo N. L. d'anni 54 indizitoa di piccoli furti, e vagabondo accattone.

Ci vien riferito che al veglione di iersera nel teatro Concordi ebbero luogo disordini che non si possono abbastanza deplorare. In mezzo ad una popolazione civile, in un piacevole convegno e fra persone che dovrebbero rispettare se stesse e veramente disdicevole che si riproducano scene tumultuose e chiassi assai poco festosi. Noi facciamo caldo appello ai giovani nei quali è vivo il senso delle abitudini gentili onde s'interpongano perchè nell'avvenire sia posto rimedio a questi fatti. Sarebbe veramente deplorabile che i

bizzarri capricci e la riprovevole intemperanza di pochi facessero pesare sopra il maggior numero una responsabilità immeritata.

Parlamento Nazionale CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19 corrente
Presid. Mari

È aperta alle ore 1 e 1/2 colle solite formalità.

Vien riferito sull'elezione del coll. di Marostica nella persona dell'on. Fugazzaro, e se ne propone l'annullamento per avvenuta irregolarità.

La Camera approva.

Si riferisce sull'elezione del coll. di Teano nella persona del sig. Gigli, che viene pure annullata e la Camera approva.

Si procede alla votazione per la nomina d'un commissario presso l'amministrazione del fondo del culto.

Bellazzi ha la parola sulla riformagenerale delle carceri. Domanda quale provvedimento fu adottato dal ministro dell'interno riguardo alle carceri de' minorenni ove si nega che i parenti si accostino al loro letto di morte. I minorenni carcerati si avvicinano ai 1200. Perchè si permette che a S. Vittore di Milano si agglomerino più di 60 giovanetti in camerotti umidi, immondi, taluno dei quali degente da ben tredici mesi? Protesta l'umanità contro il vestiario, il vitto che loro si concede, contro l'ozio tormentatore che li annienta e li abbrutisce.

Visitò quegli infelici e inorridì vedendoli coi piedi feriti da ruvidi zoccoli e con piaghe orribili prodotte dai *geloni*. Perchè non si accelera il giudizio per coloro che sono colpevoli e si toglie gli altri da quella comunanza del vizio? Passa alla seconda parte del suo discorso narrando il fatto commovente di un fanciullo in punto di morte cui non si permetteva rivedere i suoi parenti. Questo episodio produce nella Camera e nelle tribune una forte sensazione, massime alla lettura di una lettera colla quale la direzione di quel carcere scriveva con una cinica freddezza al genitore del fanciullo che suo figlio era morto. Permettere che un figlio morente non possa abbracciare per l'ultima volta suo padre è un atto inumano che non può non deve ripetersi. La terza parte della sua interpellanza concerne la grave mortalità delle donne racchiuse nelle carceri di S. Salvario, ove dopo pochi mesi di detenzione portano in fronte le tracce della morte. L'oratore attende una risposta dal ministro.

Civinini parla sul processo intentato al *Diritto*. E perchè? Perchè si è allegato che nelle carceri di Parma si adoperano strumenti di violenza contro gl'inquisiti. La camice di forza e un tormento detto il cingolo funzionavano bensì sotto il ministero Minghetti, ma sotto quello del Ricasoli non sono ancora notati, e solo si dà il diritto di applicare le catene in caso di violenza. Chiede al ministro qual provvedimento intenda di prendere contro il sig. Quesada. Provvedere alla sicurezza delle carceri è bene, rispettare l'umanità è dovere. Attende una risposta. (*Segni d'approvazione*).

Morelli appoggia quanto disse l'on. Bellazzi e si diffonde particolarmente sulle carcerate di S. Salvario. Desidera che si studi il modo di far scontare la pena a quelle infelici nel loro clima.

Volpe combatte le ragioni filantropiche degli altri preopinanti; sta col ministro e non crede che i carcerati abbisognino di maggior filantropia. Le sue osservazioni piuttosto colpirebbero le prigioni mandamentali pei miasmi avvelenatori che si sviluppano dalle esalazioni animali, e che possono provocare il cholera. (*Risa, rumori*).

Ricasoli conviene nella necessità dei provvedimenti carcerari. Assicura di occuparsene seriamente; ma oltre l'opera del Governo occorre quella privata. Risponde all'on. Civinini che il processo al *Diritto* fu fatto per volere del ministro dell'interno per far la luce sulla colpevolezza o meno del direttore delle carceri di Parma. Appena avrà esaminata la sentenza giudicherà qual provvedimento potrà prendersi contro di quello. Sa però che un tentativo di ribellione fu perpetrato in quelle carceri; ma non iscusava però lo avere oltrepassato il regolamento prescritto. Risponde all'on. Bellazzi che il ministero prese i necessari provvedimenti contro l'agglomeramento di adulti nelle carceri di Milano, e quanto ai giovanetti detenuti che si lasciano morire senza permettere che sieno visitati

dai parenti, non può credere che questi fatti si ripetino di frequente.

Cantù parla fra le solite risa degli uditori deplorando la cifra enorme de' giovanetti carcerati annunziata dall'on. Bellazzi, e mostra come i frati e le suore di carità sieno i più atti a dirigere le carceri.

Bertani presenta un ordine del giorno invitando il Governo a riformare il sistema carcerario.

Ricasoli non può accettarlo occorrendo per l'attuazione ben 60 milioni e vent'anni. Crede esagerate le cifre annunziate dall'on. Bellazzi.

Macchi protesta contro l'on. Cantù sulla proposta di affidare le prigioni in mano dei frati e delle monache.

Si domanda la chiusura ed è appoggiata.

Bellazzi dichiara che fino a prova contraria mantiene le sue cifre.

La chiusura dopo prova e controprova è approvata.

Bertani ritira il suo ordine del giorno per non pregiudicare la questione.

Si dà lettura di alcuni documenti depositati dall'on. Bellazzi al banco della Presidenza, perchè sieno pubblicati nel resoconto ufficiale.

Il Presidente dà lettura della proposta Ferraris di ieri, colla quale s'invita la Camera a discutere i bilanci passivi, prima delle leggi intese ad accrescere i bilanci attivi.

Scialoja fa riflettere quale opera lunga sia lo stampare otto grossi volumi di cui si compongono i bilanci. Non sa perchè si voglia dare le preferenze a questa discussione sulle altre, mentre non sa come la Camera, dopo aver l'altro ieri approvato ed a grande maggioranza la proposta Crispi che dava la precedenza alla legge sulla libera Chiesa, voglia oggi votare una proposta che varrebbe a distruggere dopo sole 48 ore una sua deliberazione. Desidera che si discuta al più presto la legge sulla libera chiesa. Non può accettare la proposta Ferraris.

Ferraris si meraviglia come il ministro disdica a se stesso, mentre altro è il pensiero del presidente del Consiglio, altro è quello dei componenti il gabinetto. Domanda che senza indugio si presentino i bilanci ed intanto la Commissione del bilancio riferisca anche sommariamente sulla riduzione da farsi in base al sunto del bilancio già distribuito.

D'Ondes Reggio dichiara che la proposta Ferraris condurrebbe ad attendere senza far nulla.

La Porta non si meraviglierebbe di veder anche il Cantù a combattere la proposta Ferraris. L'opposizione di certi oratori allo scopo nobile cui tende il Ferraris trova la sua spiegazione nella legge sui beni ecclesiastici.

Scialoja insiste dichiarando impossibile lo affrettare la stampa. Invita la Camera a respingere la proposta Ferraris.

Ferraris modifica la sua proposta domandando soltanto che i bilanci sieno pubblicati e rinuncia alla precedenza di discussione.

Lanza chiama inopportuna la proposta Ferraris.

Crispi invita il ministero ad accettare la proposta Ferraris come venne modificata.

Depretis vuol provare che non esiste contraddizione fra le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio e quelle fatte oggi dal ministro delle finanze, e crede che il governo non possa meritare questo invito perentorio di presentare così subito i bilanci.

Ai voti! Ai voti!

Villa dimostra che il paese deve conoscere l'importanza dell'attuale questione onde non si creda che la Camera, per una cosa futile, abbia promossa una crisi ministeriale. Riassume ciò che vuole il ministero, e ciò che richiede la proposta Ferraris. Noi tutti abbiamo promesso ai nostri elettori di non votare nuove tasse senza prima attuare tutte le possibili economie; noi tutti abbiamo la volontà di misurarci; accettiamo dunque la lotta purchè da questa ne venga il bene del paese. (*Applausi*).

Scialoja dichiara che il concetto del ministero è contrario a quanto disse l'on. Villa.

Voci: No! no!

Scialoja. Io ripeterò finchè coloro che fingono di non aver compreso lo abbiano compreso. (*Rumori*).

Voci dalla sinistra. Offende il Parlamento: ritiri l'espressione.

Le grida sono al colmo; il presidente agita a più riprese il campanello, ma non è ascoltato.

Corte vuol votare per la proposta Ferraris. Lanza la respinge. La sua voce è soffocata dai rumori.

Si domanda: ai voti!

Bargoni propone l'ordine del giorno puro semplice sulla proposta Ferraris.

La chiusura è appoggiata ed approvata.

Bargoni domanda di ritirare la sua proposta dell'ordine del giorno. È una questione su cui non si può dare un voto così all'improvviso. Prima di accordare l'appoggio al presente gabinetto è duopo che si proceda ad una larga discussione in cui si possano conoscere le intenzioni degli uomini che andrebbero a succedergli.

Succedono romori gravissimi al momento di mettere ai voti l'appello nominale.

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal Bargoni.

Voci; No! no!

La confusione è al colmo, e i deputati abbandonano l'aula nel massimo disordine.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI. — Un dispaccio da Costantinopoli al *Memorial Diplomatique* dice che il richiamo di Photiades Bey, ministro turco in Atene è considerato a torto come un preludio della rottura fra i due Stati. Photiades è richiamato perchè essendo Greco per nazionalità e culto trovandosi in situazione troppo delicata. Lo stesso giornale crede sapere che la Turchia decise di accondiscendere alle domande della Serbia e sgombrare le fortezze di Belgrado.

VIENNA. 19. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il consiglio dei Medici ha constatato la completa guarigione dell'imperatrice Carlotta. Il principe di Hohenlohe spedisce a Vienna un dispaccio esprimente il suo vivo desiderio che siano mantenute anche le relazioni di amicizia tra la Baviera e l'Austria.

PARIGI. 20. — Rouher conservò le funzioni di ministro di Stato ed è nominato ministro delle finanze in luogo di Fould le cui dimissioni vennero accettate. Rigault Genouilly fu nominato ministro d'agricoltura; Niel ministro della guerra; Behic senatore e Gran Croce. L'imperatore non accettò le dimissioni dei ministri di Stato, della Giustizia della casa dell'imperatore, dell'istruzione, dell'interno, degli esteri e del ministro presidente del consiglio di Stato, per conseguenza questi ministri mantengono il loro portafoglio.

FIRENZE. — Elezioni. A Fragola fu eletto Chiaradin.

FERRARA. — Ballottaggio fra Riboli, e Mosti.

TREVISO. — Ballottaggio fra Ferracini e Radaelli.

PESCIA. — Ballottaggio fra Galleotti e Falconcini.

VERONA. — Ballottaggio fra Ruffoni e Montanari

BEYROUTH. 3. — *Abdel Kader*, avendo ottenuta dal Sultano l'amnistia a favore di Karam, il governatore Daoud Pascià reclamò ed ottenne che l'amnistia fosse annullata. Karam nuovamente inseguito, si difese nella sua casa contro i gendarmi, e poté fuggire.

MONACO. 19. — La discussione dell'indirizzo fu aggiornata in seguito ad alcune dichiarazioni del principe Hohenhoe, che disse: Credo che la politica bavarese debba prefiggersi per mira l'unione di tutti i popoli tedeschi, e finchè ciò sia impossibile, l'unione della maggior parte di essi mediante una confederazione protetta all'estero dal potere centrale, ed allo interno da una costituzione parlamentare, con la garanzia ed integrità dello Stato e Corona della Baviera. Riconosco che questo scopo non si può raggiungere immediatamente. Respingo egualmente la confederazione degli Stati del Sud sotto il protettorato di una potenza non tedesca, ed una unione costituzionale degli Stati del Sud sotto la direzione dell'Austria. Sono favorevole al mantenimento di relazioni amichevoli con l'Austria: contrario ad una politica di isolamento per la Baviera. Credo pure necessaria l'alleanza della Baviera con la Prussia.

PARIGI. 19. — La *France* conferma le informazioni date ieri circa le riforme progettate. Dice che l'indirizzo sarebbe definitivamente soppresso e sostituito dal diritto d'interpellanza. L'interpellanza non potrà avere luogo, che dopo l'autorizzazione di due afflzi su cinque al Senato, e tre sopra nove alla Camera dei deputati. Circa la stampa trattasi di diminuire il bollo, sopprimere l'autorizzazione, sostituire i tribunali correzionali alla repressione amministrativa. La *France* soggiunge che questi cambiamenti trarrebbero seco un rimpasto

parziale del ministero. La *Patrie* dice, che queste voci di riforme sono fondate; crede sapere che i ministri ed il consiglio di Stato si riuniranno stasera sotto la presidenza dell'imperatore. Tratterebbesi di discutere e forse risolvere questioni attinenti alle riforme progettate.

VIENNA. 20. — La *Gazzetta di Vienna* dice, che le informazioni prese circa le basi di accomodamento con l'Ungheria mancano di fondamento. Il *Volksfreund* annunzia che l'imperatrice si recherà mercoledì a Zurigo per visitare sua sorella, la contessa di Trani.

PARIGI 20. — Un decreto imperiale realizza le riforme già indicate ieri dalla *France*. Alla discussione dell'indirizzo fu sostituito il diritto d'interpellanza che avrà luogo mediante assenso dei due uffici del Senato, e quattro uffici della Camera dei deputati. La Camera voterà l'ordine del giorno puro e semplice od il rinvio al Governo, richiamando l'attenzione del medesimo sull'oggetto dell'interpellanza. Ogni ministro può essere incaricato per delegazione speciale dell'imperatore, di rappresentare il governo davanti al Senato ed alla Camera. Il decreto è preceduto da una lettera dell'imperatore al ministro di Stato, nella quale S. M. annunzia che sarà proposta una legge per sottoporre esclusivamente ai tribunali correzionali i processi per reati di stampa. La lettera dice ugualmente necessario regolare con atti legislativi il diritto di riunione nei limiti richiesti dalla pubblica sicurezza. L'imperatore rammenta che l'anno scorso disse voler egli camminare sopra un terreno fermo, capace di sostenere il potere e la libertà. Queste parole, soggiunge S. M., vengono realizzate dai provvedimenti indicati; non iscuoto punto il terreno che quindici anni di calma e prosperità hanno consolidato. Io anzi lo raffermo rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri pubblici e assicurando con le leggi ai cittadini nuove garanzie, incoronando infine l'edificio innalzato dalla volontà nazionale.

Il *Moniteur* annunzia che tutti i ministri rassegnarono oggi le dimissioni nelle mani dell'imperatore.

FIRENZE 20. — L'*Opinione* annunzia che il comm. Cerruti, attuale segretario generale degli esteri, è nominato ministro a Berna. Crezsi che il deputato Anselmo Guerrieri Gonzaga sarà nominato segretario generale degli esteri.

Giov. Fontebasso diret. e gerente resp.

R. SACCHETTO PROP.

A PAGAMENTO *

Storiella d'un sindaco di un villaggio.

Giorni sono viaggiando per mio diporto in un paese di questo mondo, mi fermai a pranzo nella locanda del luogo, e mentre una brava cucciniera mi approntava un'eccezionale minestra, mi avvicina a due galantuomini che ragionavano dei fatti del paese. Ed entrando nei loro discorsi, prendendone parte interessante anch'io, mi raccontarono: che sarebbero contenti della giunta municipale, se il sindaco si ricordasse anche adesso quanto italiano era sotto l'Austria, e non poter essi attribuire l'essere così dispotico, ora che la legge italiana suona costituzionalismo, se non alla sua età quasi settuagenaria. Mi meravigliai di tale metamorfosi e domandai loro, quali dati possano avere per dichiararlo codino od imbecille. Eh, signore, risposero essi, ne abbiamo tanti, ne abbiamo tanti! si figuri, che giorni sono il nostro sindaco concesse una licenza politica a persone che sotto l'Austria erano i favoriti, i protetti della polizia, i suoi confidenti, i suoi tirapiè, come dicono in questo paese: e che alla venuta del nostro governo fu loro levata la licenza dell'esercizio di vendita dalla deputazione comunale. La brava locandiera che arrivava in quello colla minestra bella e fatta, e che stando in cucina come al solito, aveva inteso il tutto, si unì ad affermare l'asserzione dei due, aggiungendo, che parla per voce di tutti i suoi avventori. E sciogliendo lo scilinguagnolo si costituì presidente del circolo, e mi raccontò in aggiunta che il suo vecchio agente comunale era per rinunciare, e si tratta ora di sostituirlo, e che in paese vi sarebbe un bravo giovine che ha studiato legge, che ha qualche bisogno, e che la maggioranza dei popolani lo vorrebbe segretario; ma il sign. sindaco ostinatamente innamorato di un maestro comunale, non vede che questo, e lo vuole ad ogni costo segretario contro l'opinione della giunta, che ci vede di più e conosce quanto sia da anteporre una persona educata ad un povero maestro comunale di campagna in un posto da segretario. Oh signore, mi soggiunse, ella che ne saprà, può un sindaco nominare a capriccio un secre-

tario contro l'opinione della Giunta? E se lo fa, non si può dire che questo sindaco rappresenta un governo assoluto anzichè costituzionale come il nostro? E se lo fa per ignoranza di legge o per incapacità di resistere alle suggestioni di un partito di vecchia data, ostile ai principii liberali, non si può chiamarlo imbecille? E come tale non si potrebbe farlo rinunciare? Sbalordito da tante domande e dalla scienza amministrativa della locandiera, presi più concetto di essa che del sindaco, e non fidandomi di dare una pronta decisione a tali quesiti, promisi di consultare persone di me più intelligenti e di tosto comunicargliela.

Ritornato a casa, fo la domanda della soluzione dei quesiti della locandiera al nostro sindaco sig. Bartolo Alvisi che è uomo per tutti i conti rispettabile, pregando di scioglierli, e sciolti comunicarmeli, essendo ben certo che la sua decisione tranquillerà quel paese e specialmente appagherà la scienza economico-amministrativa della cara locandiera.

Cervarese, 18 gennaio 1867.

Benedetto Mezzafusta.

Il giorno 28 settembre fu trovata in Dolo della carta di Banca nazionale, nè fu possibile per quante ricerche siano state fatte finora onde trovare il padrone. Invitiamo chi l'avesse perduta di portarsi dalle signore Nardin al Dolo.

N. 1029.

Prov. di Padova Distretto di Montagnana
IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

Avviso

Vacante tuttora la Condotta Medico — Chirurgico — Ostetrico del Comune di Megliadino S. Fidenzio, si dichiara riaperto il concorso a tutto il 31. corr. Gennaio.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo o da quello del Comune sudd. corredate dei prescritti requisiti. Il territorio del Comune è in piano con buone strade.

Ha tre miglia circa in lunghezza e due in larghezza.

La popolazione ascende a 2286 abitanti, dei quali oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di Lire italiane 1057.02. e L. 197.53 per l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del consiglio Comunale vincolata alla Superiore approvazione.

Montagnana li 8 Gennaio 1867.

IL R. COMMISSARIO DISTRTT.

3. publ. **D. Bacco.**

ATTI GIUDIZIARI

N.º 6630.

EDITTO

La R. Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che nel giugno 4 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione sarà tenuto un IV. esperimento d'asta d'immobili siti in Solesino, in odio di Tiberto Angelo, alle seguenti.

Condizioni:

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo
2. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta presso la Commissione per l'asta il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento e il deposito sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare giudizialmente nella valuta suddetta il prezzo pel quale avrà ottenuta la delibera, meno il decimo del prezzo stesso che avrà come sopra versato l'esecutante poi rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'importo che superasse il suo credito capitale gli interessi e le sue spese tutte giudiziali liquidate e da liquidarsi e ciò dopo la graduatoria passata in cosa giudicata

4. Staranno a carico del deliberatario le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusivamente e la imposta pel trasferimento della proprietà.

5. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi che va come sopra ad assumere, perderà il deposito e sarà nuovamente subastato lo stabile deliberatogli a tutto suo rischio e a tutte sue spese e sarà quindi esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato e di tutte le spese tanto col fatto deposito quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo e salvo alla parte esecutante di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

3. Verificato che abbia il prescritto deposito del

prezzo, e pagate le spese di cui all'art. 4. il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per trasportare l'acquisto alla propria ditta nei registri censuari e farà tutto ciò che crederà convenirgli come proprietario, ritenuto ad esclusivo di lui carico anche ogni peso aggravante lo stabile deliberatogli.

7. I beni verranno venduti nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera e la parte esecutante non assume alcuna responsabilità per la proprietà e libertà dei medesimi.

Descrizione dei beni

Provincia di Padova, Distretto di Monselice, Comune di Solesino, Campi 8. (otto) circa a. p. v. al mappale N. 709, per part. 28. 19. e colla reddito di L. 84.88.

Lo che si pubblichi come di metodo, e s'inserisca tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura

Monselice. 31 Dicembre 1866.

Il Dirigente

Soranzo

3 public.

Chiarissimo Sig. Direttore

A mia giustificazione e ad onore dell'esimio avvocato mio leale Difensore Nob. Sig. Francesco D. Fornasari la prego di pubblicare il qui inserito Decreto N. 159, che è relativo all'Editto 8 Gennaio 1867 N. 159 inserito nel suo accreditato Giornale N. 11.

Me le protesto Antonio Miotti-Scapin

N. 159

La Sezione di III Istanza in Venezia

In nome di

S. M. VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

Sul ricorso straordinario revisorio interposto d' Antonio Miotti Scapin per riforma dei conformi decreti 10 Aprile 1866 N. 3326, del regio Tribunale di Padova, e 19 Giugno anno corrente N. 9836; del regio Tribunale di Appello Veneto, coi quali fu pronunciata la interdizione di esso ricorrente a titolo di prodigalità;

Visti gli atti relativi trasmessi dalla II Istanza colla consulta 4 Dicembre corrente 1593, e lette le conformi deliberazioni reclamate;

Osservato che per privare un cittadino de' suoi diritti civili, tra cui la patria podestà, necessita che le mancanze del cittadino stesso contemplate dalla legge per la sua interdizione, risultino evidentemente provate, trattandosi di misura estremamente odiosa e lesiva la libertà personale, che la legge in massima garantisce ad ognuno;

Osservato che il prodigo specialmente collocato in condizione anormale per atti volontari e non coartati in generale da personale incapace, abisogna di uno scrupoloso giudizio per isceverare la inconsiderata dilapidazione di sue sostanze o l'aggravio di debiti scongiati od almeno circuiti da rovinosi patti (§ 273. C.C.) da quella libertà d'azione, la quale permette, almeno fino ad un dato punto, calcoli di speculazione più o meno fondata od azzardata, che si sottraggono certo alla inconsiderata dilapidazione della legge volente;

Osservato che nel caso concreto presenterebbesi un padre di famiglia, che stando agli atti assunti avrebbe otto anni circa addietro ereditata una sostanza depurata di fiorini, e che ne suddetto periodo di tempo l'avrebbe minorata di fiorini, come che la sostanza depurata in oggi inventariata, ascenderebbe a fiorini

Osservato che senza voler sindacare la realtà di siffatta diminuzione, in cui entrerebbe anche il collocamento di una figlia, e passività di calcolo più o meno liquido; è accertato dagli atti che la diminuzione suddetta e più di tutto il timore di una futura più sensibile, deriverebbe non altrimenti da dissipata condotta del ricorrente Miotti-Scapin, la cui vita regolare non offre anzi argomento di rimarco, ma bensì da men giusti calcoli di mutazione degli enti economici, in parte trasformati da più sicure realtà in altre che accoppiano l'azzardo ed un più rilevante vantaggio;

Osservato che volendo pur far calcolo di qualche atto di largizione verso i congiunti, e certo che la condotta sin qui tenuta dal Miotti Scapin marca di quell'impronta di prodigalità, che sconata per sé stessa si sottrae ad ogni calcolo di economica speculazione, fallita talvolta anche ai meglio veggenti

Riteuti con ciò manifestamente ingiusti i reclamati conformi decreti;

In riforma dei medesimi.

Dichiara

Levata l'interdizione per prodigalità di Antonio Miotti Scapin all'effetto di sua riammissione a libero esercizio dei diritti civili.

Tale essendo il tenore della decisione 27 Dicembre p. p. n. 114 della Sezione di III. Istanza in Venezia, comunicata coll'Appellatorio Decreto 31 detto mese numero 19305. dell'Eccelso Appello Veneto, ecc. ecc.

Il Presidente

Zanella

L. S. Dal Regio Tribunale provinciale

Padova, 8 gennaio 1867.

Carnio d.

Al Sig. Antonio Miotti Scapin

Via Tadi

Padova

TEATRI — Concordi — Riposo.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruini — *La gioia della famiglia* — Beneficiaria del prima attrice giovane Adelina Marchi.

Tip. Sacchetto.